L'eco dei Martiri

Bollettino periodico di informazione
della Parrocchia dei Ss. Martiri Sisinio Martirio e Alessandro
Solteri – Centochiavi TRENTO

www.santimartiri.it

Cari lettori, con questo numero natalizio la redazione de "L'eco dei Martiri", da poco ricostituitasi, vuole porgere i suoi più cari saluti a tutti i lettori. Come avrete modo di notare, il nostro giornale parrocchiale ha subìto e subirà ancora varie modifiche, a partire dalla veste grafica. Tali modifiche sono il segno tangibile del nostro impegno attivo nel rinnovamento di quella che dovrebbe essere la voce della nostra parrocchia, ma che troppo spesso è stata trascurata.

Vi chiediamo cordialmente di tenere conto anche di questa generosa dedizione quando sfoglierete il giornale, perdonandoci le inevitabili imperfezioni che sicuramente ci saranno e vi invitiamo, sempre se lo desiderate, a prendere parte attivamente al nostro lavoro, inviandoci contributi o collaborando con la redazione, in modo tale che il risultato di tanto sforzo sia veramente frutto dell'intera comunità.

Vi ringraziamo già da ora per il tempo che vorrete generosamente dedicarci. Buona lettura e, soprattutto, felice Natale!

La redazione
ecodeimartiri@santimartiri.it

anno IV – n°4

SANTO NATALE 2004

L'eco dei Martiri

è una testata iscritta al Registro Stampe del Tribunale di Trento con decreto n° 1164, 20/03/2003

Editore
don Tarcisio Guarnieri

Direttore Responsabile
Giovanni Ceschi

In redazione
Anna Maria Selva
Enzo Di Gregorio
Nicola Bertoldi
Paolo Trivarelli

Contributi e collaborazioni di
Ada Iegri
Cecilia Ceschi
Irma Roner
Maria Raffaelli
Renata Grisenti
Silvano Zuanelli

Fotoriprodotto in proprio dalla Parrocchia dei Ss. Martiri Sisinio Martirio Alessandro via Solteri 40, Trento

La tiratura del presente numero è stata di 1650 copie

www.santimartiri.it

Primo piano

Arrendiamoci al Dio Bambino! **3**
Buon anno... liturgico! **6**

Voci dal rione

Augusta **8**
Grazia e Giuseppe **9**

Anagrafe

Durante il corrente anno 2004... **10**

Profili

Jessica era una di noi **11**
Gina Poli. Un'amica **12**

Consuntivi

Affari di Parrocchia **13**
Quando vedi che è tuo fratello... **14**

Vita di comunità

Una giornata in compagnia **15**
Un pellegrinaggio particolare **16**
"Siamo qui!" **17**
A cena dai frati Cappuccini **18**
Insieme la vita ha più sapore **19**
Anniversari di matrimonio **20**
Riscoprire il Natale **21**
L'associazionismo che funziona **22**

Spazio per pensare

La pace: speranza o utopia? **23**
Cari genitori... **24**

Agenda

Celebrazioni e appuntamenti **25**
Incontro al 2005 **28**
Campeggi invernali ed estivi **29**
Sposarsi nel Signore **30**

Controcopertina

Preghiera per l'anno nuovo **32**

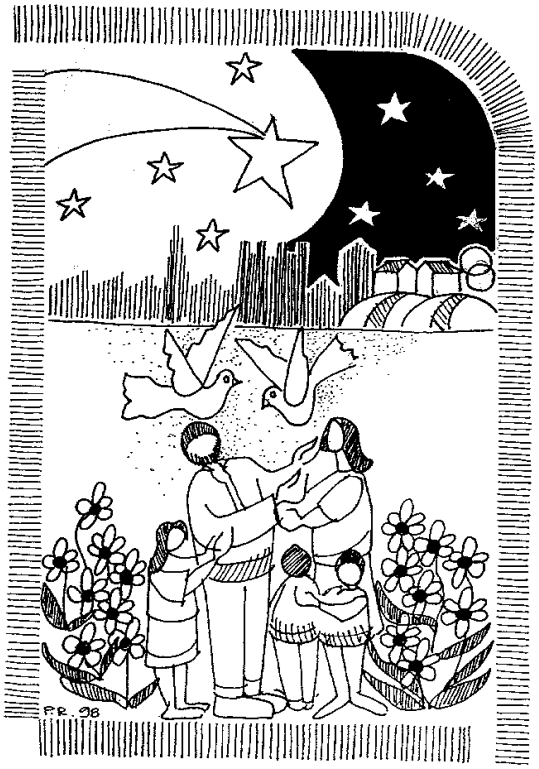
L'augurio natalizio di don Tarcisio alla nostra comunità

ARRENDIAMOCI AL DIO BAMBINO!

Natale, ancora lui. Potremmo quasi cadenzare la nostra vita con questa grande festa. Molte persone in questi giorni mi hanno detto: "siamo di nuovo a Natale: come passa il tempo!". Natale di festa, Natale di presepi, di regali, di statuine, di pranzi, di famiglie riunite per le feste. Ma, carissimi, attenti al demone dell'abitudine. Attenti a non lasciarci scivolare addosso questo avvenimento che, se accolto, può veramente cambiare la nostra vita.

Davanti al Natale bisogna fare un bilancio: che cosa troverà il Signore entrando nella nostra vita?

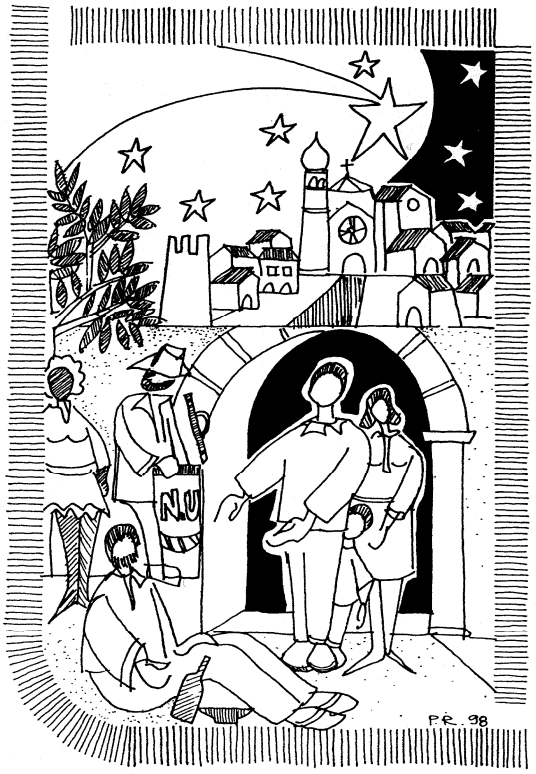
Davanti al Natale bisogna davvero fare punto e a capo. Avere il coraggio di fermarci nelle concretezza della nostra vita presente, chiederci cosa il Signore troverà quest'anno entrando nella nostra vita.



In questo senso mi piace identificarmi con i personaggi della natività. Chissà. forse qualcuno si troverà, quest'anno, nei panni degli albergatori troppo indaffarati per accorgersi di avere Dio in mezzo ai loro piedi; oppure qualcuno si troverà in sintonia con Giuseppe, col cuore stretto dall'ansia per la sua sposa costretta a partorire in mezzo a una stalla; oppure qualcuno avrà il cuore gonfio di mistero come Maria, attraversata dal soffio di Dio, ed avrà gli occhi pieni di stupore e di gioia. O, ancora, qualcuno, un po' come i pastori, si vede tagliato fuori, e non si aspetta nulla da questo e da altri Natali. O, infine, se proprio ci sentiamo a terra, possiamo almeno identificarci con l'asino e il bue, che la pietà popolare ha messo accanto all'infreddolito Gesù.

A questi è bastato respirare per partecipare in qualche modo al Natale.

Dio nasce, fratelli e sorelle: che ci crediamo o meno, che ce lo aspettiamo o meno, che ce lo meritiamo o meno. Che importa? Dio è più grande e si lascia raggiungere, accarezzare, amare, coccolare. Questo è il nostro Dio. A te, fratello o sorella dilaniato dal dolore o dalla solitudine, a te che sei nella sofferenza e mi chiedi se Dio conosce le tue notti insonni, mostro questo bambino. Cosa doveva fare di più, Dio, per dimostrare che ci amava? Quale gesto più sconvolgente di questa debolezza voluta, consegnata, questa fiducia inaudita che Dio ha nell'uomo?



Quante volte sento dire dalle persone disperate: "Se Dio fosse più vicino!". Ma cosa c'è di più vicino e raggiungibile di un bambino che vagisce in una culla? Cosa di più straordinario di un Dio che si consegna, per amore, all'uomo confidando di essere accolto? Bella accoglienza trova Dio, nella sua prima venuta! Dove sono i potenti, dove i sapienti, dove gli uomini di religione? Brava gente, magari di "chiesa" ma che dormirono quella notte ronfando sonoramente!

Nulla: a Maria e Giuseppe, povera gente, resta il compito di avere un cuore così grande da poter accogliere con amore il Dio che si dona per amore.

Allarghiamo oggi il nostro cuore e togliamo ogni assurda difesa: non c'è bisogno di difendersi da un bambino!

A Betlemme Dio sceglie l'umiltà, sceglie l'ultimo posto: è la sua risposta all'orgoglio dell'uomo. L'orgoglio, infatti, non è la soluzione ai problemi dell'uomo, bensì è la fonte di solitudine e infelicità.

A Betlemme Dio sceglie la povertà: è la sua risposta alla nostra brama insaziabile di ricchezza e di cose che, se idolatrate, sono fonte di inquietudine, affanno, divisione e schiavitù.

> *Allarghiamo il nostro cuore e facciamo cadere ogni difesa: non c'è bisogno di difendersi da un bambino!*

A Betlemme Dio sceglie la mitezza: è la sua risposta alla nostra violenza e alla nostra intolleranza. La violenza non è la soluzione dei problemi dell'uomo. Eppure quanti si sentono sicuri quando dominano, colpiscono, schiacciano.

Poveri illusi! La violenza è soltanto una maschera, che nasconde un'abissale debolezza.

Il vero forte è il paziente, il vero forte è il mite: e la pazienza e la mitezza sono la forza che sconfigge la violenza!

Betlemme ci porta questa proposta e se ci convertiremo ad essa ritroveremo noi stessi, Dio come amico e gli altri come fratelli.

Il Figlio di Dio viene in questo mondo stupendo e bestiale: benedizione per i giusti, scure alla radice per gli empi; udito per i sodi, chirurgo per i lebbrosi e per chi necessita di trapianto di cuore; bastone di sostegno per chi è zoppo e pietra di inciampo per chi cavalca la tigre della violenza feroce e cieca.

> *Betlemme ci porta questo messaggio: vera forza è la mitezza, dietro la violenza c'è un'abissale debolezza!*

Sisinio, Martirio e Alesssandro ci diano la loro stessa audacia per correre a Betlemme affinchè abbiamo l'entusiasmo per costruire assieme piccoli gesti natalizi ogni giorno, perché la città dell'uomo sia a misura della sua grandezza di figlio di Dio: onorato, rispettato, soccorso, perdonato.

Ci sia dato imbandire fin da ora un tempo nel quale ci si aiuti a deporre le armi perdenti della violenza, del sopruso, dell'ingiustizia, dell'odio, dell'indifferenza, dell'intolleranza, dello sfruttamento e del razzismo che umiliano l'uomo, creatura amata da Dio.

Buon Natale allora, carissimi. Che significa: lasciatevi fare, fidatevi di Dio, aprite, anzi spalancate il cuore, gli occhi, la mente all'accoglienza. Convertiamoci alla buona notizia di un Dio che si consegna a noi bambino!

Un abbraccio fraterno

don Tarcisio, parroco

Il mistero di Cristo, dall'Incarnazione all'Ascensione

BUON ANNO... LITURGICO!

Senza botti e clamore, come è proprio della festa di fine anno civile, è iniziato per noi cristiani un nuovo anno liturgico. E' iniziato quasi in sordina, nel silenzio, come del resto è avvenuto ed avviene per ogni evento della storia della salvezza. Della nascita stessa del Signore la strofa di un canto si esprime così: "Quando il silenzio avvolgeva la terra e la notte era a metà del suo corso…"

Un anno di grazia, un dono del Signore offerto a noi per darci la possibilità di convertirci alla Vita in Dio

Ma proviamo a chiederci su cosa si fonda l'anno liturgico e cosa vuol significare per noi.

E' un anno nel corso del quale la Chiesa distribuisce tutto il mistero di Cristo, dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore.

Esso si caratterizza pertanto come itinerario di fede, di ascolto della parola, di preghiera: un itinerario di vita, quella stessa di Cristo, capace di trasfigurare la nostra, in forma graduale e ascensionale fino all'incontro finale nella gloria.

I fondamenti evangelici dell'anno liturgico sono principalmente due, tolti dal Vangelo di Luca: *"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare <u>un anno di grazia del Signore</u> (Lc 4,16-20).*

E' un anno di grazia quindi, un puro dono del Signore offerto a noi allo scopo di darci la possibilità di convertirci per vivere nella gioia dei figli di Dio.

L'altro fondamento è costruito su questo testo dal Vangelo secondo Luca: *"Disse anche questa parabola: "Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: <u>Padrone, lascialo ancora quest'anno finchè io gli zappi attorno e vi metta il</u>*

concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no lo taglierai." (Lc 13,6-9).

E' un anno di "pazienza", la paziente attesa del contadino che attende il tempo per raccogliere i frutti della terra. Nell'anno liturgico contempliamo la pazienza e la fiducia in noi di Dio Padre.

Un anno di pazienza, come quella del contadino che attende il tempo di raccogliere i frutti della terra

Quale augurio allora possiamo scambiarci all'aurora di questo nuovo anno? Quello di sforzarsi di diventare, con l'aiuto della grazia di Dio, una rigogliosa pianta di fico non solo bella a vedersi e ricca di foglie, ma soprattutto carica di buoni frutti. Il Signore è pronto ad aiutarci, facciamo anche noi la nostra parte. Ricordiamoci che anche il tempo è un talento: non sciupiamolo!
BUON ANNO.

IL TEMPO DI NATALE

Inizia con i Primi Vespri del Natale del Signore e termina la domenica dopo l'Epifania.
La celebrazione del mistero natalizio poggia sulle due solennità del Natale e dell'Epifania. La prima celebra il fatto storico della nascita di Gesù a Betlemme, si china con stupore sul Dio che si è fatto uomo, evidenzia in tutta la sua verità la natura umana del Figlio di Dio "in tutto simile a noi, fuorché nel peccato". La seconda celebra la manifestazione di Dio che si rivela nel tempo ed entra nella storia. Il Natale annunzia il compimento delle profezie fatte ai Padri e la fedeltà di Dio alle antiche promesse del redentore. L'Epifania proclama che il Messia e la sua salvezza è per tutti i popoli, di cui i Magi sono la primizia.
Tema centrale del Natale è il "mirabile scambio", per cui Dio prende ciò che è nostro e ci dà ciò che è suo. La liturgia natalizia propone in modo insistente anche il tema della "sponsalità". Dio è lo Sposo del suo popolo e l'incarnazione è la celebrazione nuziale delle nozze tra Dio e l'umanità.
In questo Tempo, si pone spesso l'accento su Cristo "luce del mondo", le letture lo sottolineano a più riprese. Nel cantico evangelico del *Benedictus*, ad esempio, troviamo l'immagine classica di Cristo: "Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte". (Lc 1,78-79)

Maria Bonetti Raffaelli

Il rione Solteri—Centochiavi raccontato da chi vi risiede da decenni o da chi, al contrario, vi è giunto da poco e lo sta scoprendo ora. Fotografie scattate con naturalezza dalle quali emerge - a dispetto dell'esplosione demografica che sta travolgendo il quartiere negli ultimi anni - una rassicurante identità comunitaria. "Voci dal rione" è una rubrica che vuole proporsi come appuntamento fisso per riflettere sulle nostre radici. E sul nostro futuro.

Una vita nella nostra comunità: a Piazzina da 38 anni

AUGUSTA

Augusta vive in località Piazzina da trentotto anni e ne ha compiuti novantuno. Auguri!

Li ha festeggiati il 20 novembre al Centro Sociale con gli amici del circolo.

Le piace ricordare quando il suo Carlo l 'ha chiesta in sposa: "Te me sposeresi, Gusta?" e così è finito quel ciclo di vita iniziato per lei a quattordici anni, da Carano a Bologna e poi a Roma a servizio ed è iniziata la sua vita a Trento che le sembrava un grande paesone.

Le piace anche ricordare quando Carlo l' ha presentata a Rita, ragazzina di Piazzina, la prima persona che ha incontrato, dicendo: "Questa l'è la me sposa!".

Augusta ricorda anche che a Carano dove è nata, una cartomante le aveva predetto che avrebbe sposato un mondurato. La mondura è una divisa. Carlo faceva il ferroviere e aveva la divisa! Augusta a Piazzina ha poi conosciuto Ida, la mamma di Rita, Carmela, Berta; con loro ha stretto un'amicizia che dura ancora, condivide momenti sereni di compagnia proprio come dovrebbe essere in ogni comunità dove non ci si ignora volutamente, anzi ci si conosce e ci si sostiene con fraternità e disponibilità.

E' un bell'esempio questo, di Piazzina!

Grazie ad Augusta, Ida, Carmela e Berta per questa testimonianza sui valori che contano!

Originari della Sicilia, da sette anni a Centochiavi

GRAZIA E GIUSEPPE

"L'idea di trasferirci a Trento ci è venuta grazie ai nostri figli che, già dal 1989, avevano incominciato i preparativi per il loro trasferimento. Io e mia moglie ci siamo trasferiti solo nel 1997.

Il motivo principale del nostro trasferimento è stato il voler riunire tutta la famiglia in modo da essere vicini e passare molto più tempo insieme.

Ambientarsi nella nuova città non è stato facile, anche perché il clima della Sicilia è totalmente diverso: il nostro primo inverno a Trento è stato una sofferenza, anche se abbiamo visitato molte affascinanti località di montagna che non avevamo mai visto.

Prima di trasferirci a Trento, frequentavamo la parrocchia del quartiere residenziale dove abitavamo in Sicilia.

Questa parrocchia, ai nostri tempi, era frequentata da moltissimi giovani che si davano da fare all'interno dell'oratorio: ad esempio, i genitori di Enzo (il nostro primo nipote) in Sicilia partecipavano all'"Azione Cattolica", un luogo per giovani dove trovarsi e stare insieme.

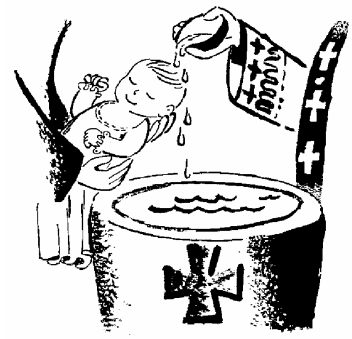
Le nostalgie della nostra vecchia parrocchia sono veramente tante, ma nella parrocchia dei Solteri ci siamo subito trovati bene e conosciuto veramente tante persone deliziose che ci hanno in qualche modo aiutato ad ambientarci in breve tempo.

Se si confrontano le due parrocchie, ci si accorge che qualcosa di diverso c'è… ma entrambe si danno da fare per gli stessi ideali e questa è la cosa che le rende soprattutto speciali."

Durante il corrente anno 2004...

...sono rinati nel Battesimo

Postal Martin
Onorati Benedetta Andrea
Sartori Elisa
Pisoni Maria Sofia
Farano Ilaria
Bortolon Alessio
Bortolon Davide
Bonadei Elisa
Ferrari Rachele
Palmiero Edoardo
Postal Margherita



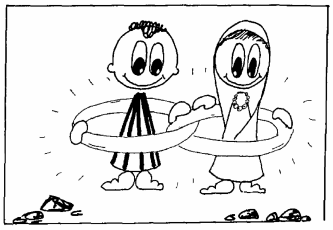
Groff Elisabetta
Giuffrida Flavio Silvestro
Pisetta Leonardo
Pisetta Giacomo
Pisetta Teresa
Dal Cin Nicolò
Pegoretti Viola
Mazzurana Matteo
Sordo Luca
Speranza Marika
Casal Veronica
Magnaguagno Mattia
Goller Giorgia
Trentini Rico
Pollini Giacomo
Bleggi Francesco
Nardone Giuseppe
Nardone Anna Chiara
Antonelli Luca
Costanzo Anthony
Littera Michele
Argentini Giulia
Eccher Cinzia
Zac Alessandro
Lanzillotti Martina

...hanno celebrato il matrimonio cristiano

Lurgio Antonio
Caratù Beatrice

Paoli Manuel
Roseano Roberta

Santoro Rosario
Seminerio Maria Angela



...sono tornati alla Casa del Padre

Vedovelli Mario
Prosser Giuseppina
Antonelli Elvira ved. Groppo
De Mitri Claudio
Corradini Rosetta ved. Giacopuzzi
Zambarda Maria ved. Biotti
Iandolo Angelo
Ravagni Valeria ved. Feller
Piccoli Tullio
Antiga Lia
Gazzola Tecla
Miori Valentina
Bortolotti Luigia ved. Postinghel
Massotti Amalia

Celebrazione del Sacramento del Battesimo nel 2005

30 gennaio — ***5 giugno***
26 marzo *(Sab. Santo)* — ***18 settembre***
3 aprile — ***13 novembre***

E' opportuno chiedere per tempo il Sacramento del Battesimo per i propri figli. Si può fare così una adeguata e serena preparazione. La forma migliore della Celebrazione è quella inserita nella Santa Messa comunitaria delle ore 10.00. Comprendendo però i possibili reali problemi di ognuno, si può accedere alla celebrazione pomeridiana nella stessa domenica!

Un dramma umano che deve farci riflettere

JESSICA ERA UNA DI NOI

E' notte tarda. Sono stanco. Squilla il telefono! "Jessica è stata uccisa!".

Jessica è una nostra parrocchiana… l'ho conosciuta fin da piccola, le ho dato la prima Comunione! La notte scende dentro di me, sono confuso, amareggiato, piango. Penso a lei, penso a Lui, al Padre dei cieli e Padre nostro e gliel'affido. Penso a chi ha osato alzare la mano su di lei. Non posso chiamarlo "assassino". E' ancora un fratello. Un fratello che ha sbagliato gravemente. Affido anche lui al Padre della misericordia sconfinata.

Forse si poteva far qualcosa per evitare questa tragedia.

Mi sento impotente! Penso alle famiglie che questa notte non dormono in pace; alle case che convivono con la discordia quotidiana. Penso alla tristezza dei bambini feriti anzitempo perché testimoni di lacerazioni sofferte. Vorrei essere presente proprio lì a testimoniare che Dio è amore e in Lui e con Lui si può superare ogni umana e comprensibile difficoltà. Ma come si fa? Certo alle volte perdo tempo in chiacchiere, discorsi, incontri, prediche, carte. Mi vergogno e vi chiedo perdono.

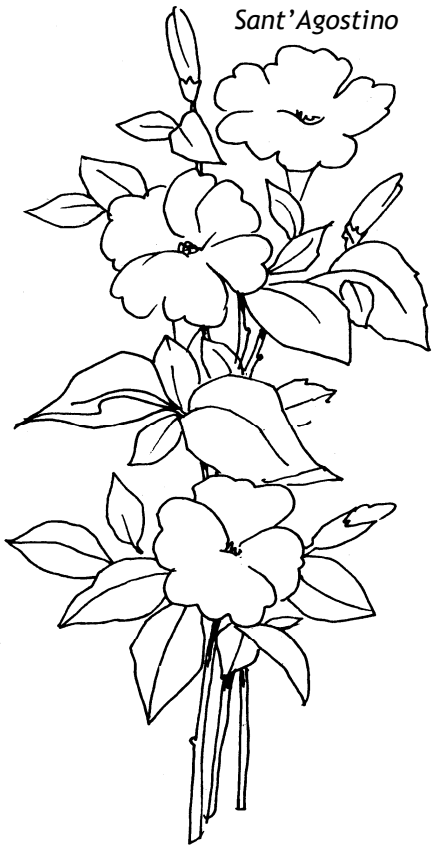
Non sarà facile dormire questa notte e allora, come faccio di solito, vi affiderò tutti al Signore e a lui affiderò in special modo le vostre famiglie e, con particolare premura e affetto, quelle segnate da gravi burrasche che tengono in pena, nella paura e in ansia, non poche persone.

"Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori". Apriamogli le porte e in casa ci sarà vita nuova.

don Tarcisio

"I morti non sono degli assenti: sono degli invisibili, che guardano con occhi pieni di luce i nostri occhi pieni di pianto"

Sant'Agostino



Presenza discreta e generosa nella nostra comunità

GINA POLI. UN'AMICA

Era assente da quasi due anni. Ultimamente si trovava alla casa di riposo a Cles ma era sempre attiva con le sue mani.

Il 7 novembre, senza disturbare nessuno, andava a raggiungere i suoi cari: era il giorno dell'onomastico di suo marito.

La signora Gina Poli era una persona schiva, di poche parole e che non si metteva mai in evidenza.

E' vissuta nel rione dei Solteri per cinquant'anni lavorando come sarta, ma il suo lavoro preferito era accorciare o allungare i vestiti della Prima Comunione, confezionare le camicine per i Battesimi e le bende per i lebbrosi. Era sempre presente alle funzioni e si adoperava anche nelle pulizie della chiesa.

Quando i ragazzini saranno più grandi e rivedranno la camicina del loro Battesimo si ricordino di questa signora che, pur non avendo avuto figli, ha lavorato per quelli degli altri. Non la si potrà dimenticare, deve rimanere viva nel ricordo di chi resta.

Vorrei chiedere a chi legge: quante persone si sono accorte della sua assenza? Non solo di lei, ma anche di altre? Come si fa a non accorgersi se una persona c'è oppure no? E' grave quando c'è il disinteresse per gli altri e si guarda solo a se stessi. Perché non guardiamo a chi è accanto a noi? Non basta ricordarsi solo a Natale degli ammalati, degli emarginati, delle persone sole! Ogni giorno chiunque ha bisogno di affetto, di una parola, di un sorriso, di una stretta di mano e di un saluto che venga dal cuore.

Questo è il Natale e questo è il mio augurio di cuore a tutti.

Vogliamo pure ricordare tutte quelle persone che hanno lasciato questo rione, portandole sempre dentro di noi.

Ada

Sentirsi partecipi del benessere dell'intera comunità

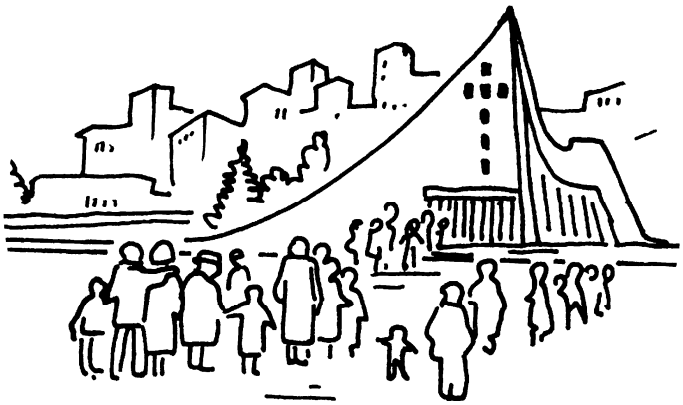
AFFARI DI PARROCCHIA

Anche la famiglia parrocchiale come tutte le famiglie ha le sue spese ordinarie e straordinarie e si trova a dover affrontare scadenze spesso assai onerose.

I conti sono ancora in rosso anche se di un rosso un po' più pallido grazie alla vostra sensibilità e generosità. E' ben vero che i problemi più urgenti sono altri e di altra natura; è ben vero che l'Euro è diventato per molti un tormentone e che non poche famiglie faticano a far quadrare i bilanci e ad arrivare alla fine del mese serene. Tuttavia le scadenze e i debiti non si possono assolvere con qualche pia devozione.

Vi ringrazio allora a nome della Comunità se avrete ancora la pazienza di portare la vostra goccia di solidarietà, piccola o grande che sia. Dio non avrà mai l'arteriosclerosi e quindi chiedo a Lui stesso di ricompensarvi e di benedirvi donandovi con larghezza serenità e pace! Sono sicuro che tutto ciò che si fa per amore non si perde ma rimane e si moltiplica.

Se qualcuno vuole investire quindi in "opere di bene" a favore della famiglia parrocchiale può farlo con le consuete modalità:



- *Consegnando di persona le offerte al parroco, ai membri del Consiglio per gli affari economici o ai membri del Consiglio pastorale parrocchiale.*

- *Versando l'importo sul **c.c. postale n° 15-187388** (allegato).*

- *Effettuando un versamento presso la **Cassa Rurale di Trento (via Solteri), sul conto corrente n° 8/79091**.*

Chiedo scusa se mi sono permesso ancora di toccare l'antipatico argomento del denaro. Sapete come sono piuttosto schivo dall'affrontarlo ma di fatto serve e soprattutto se è investito in opere di amore alla propria famiglia cristiana che è la Parrocchia.

Grazie di cuore!

per il Consiglio Affari Economicl
il parroco, don Tarcisio

Resoconto economico 2004 della Caritas parrocchiale

...QUANDO VEDI CHE È TUO FRATELLO

Un vecchio saggio cinese chiese ai suoi allievi: "Chi di voi saprebbe dirmi come si distingue il momento in cui la notte finisce e inizia il giorno?".

"Io direi, rispose subito uno, quando, vedendo un animale a distanza, si può distinguere se è una pecora o un cane".

"No" rispose il maestro. "Potrà essere l'inizio del giorno, rispose un altro, quando, vedendo da lontano un albero, si può vedere se è un fico o un pesco".

"Neppure", disse il maestro.

"Ma allora, chiesero i diiscepoli, come si può capire quando finisce la notte e inizia il giorno?".

"Quando - rispose con solennità il maestro - guardando in volto un uomo, qualunque, tu vedi che è tuo fratello. Se non riusciamo a fare questo, qualunque sia l'ora del giorno, è sempre notte!".

Una comunità vive nella luce del giorno quando comincia a riconoscere gli latri come fratelli ed ha semmai una spiccata passione per quelli che vivono nella difficoltà.

Il resoconto economico dell'anno 2004 della Caritas parrocchiale vuole essere un attestato di stima verso tutti coloro che si prendono a cuore i problemi dei fratelli e un esplicito invito a perseverare nel cammino intrapreso facendosi "buoni samaritani" verso le membra più deboli della comunità.

E' questo un modo privilegiato per testimoniare la verità di un Dio che a Natale continua ad incarnarsi nell'aggrovigliata vicenda umana.

Entrate	€	*11.104,92*
di cui da "famiglia aiuta famiglia"	€	*2.259,43*
Uscite	€	*9.845,49*
Rimanenza	€	*1.259,43*

GRAZIE di cuore e tutti per il sostegno e l'attenzione costante.

Con tanta riconoscenza e stima, auguri per un sereno Natale e un nuovo anno ricco di pace!

don Tarcisio, Antonia, Cecilia, Claudia, Mario, Sabrina

La gita autunnale del circolo anziani in Val di Rabbi

UNA GIORNATA IN COMPAGNIA

Nar sul trenin... o mei su la "vaca nonesa" per la prima volta, vegn da rider o da pensar…

Eppure è successo proprio così. Eravamo in trentaquattro a partire dalla stazione della Trento-Malè; persone non più tanto giovani, ma nemmeno vecchione perché il cuore non invecchia mai. Era gente che ha viaggiato in altre regioni e anche all'estero, ma sul trenino della Val di Non qualcuno non era mai salito. La destinazione era la stazione di Malè dove il nostro Parroco ci aspettava per portarci in Val di Rabbi.

Abbiamo potuto osservare uno stupendo panorama autunnale nel tempo di raccolta e di vendemmia. Nel passare in mezzo a questa bella valle mi venivano in mente i nostri cari Martiri arrivati in questi luoghi a portare la parola di Dio; si potrebbe chiamarla "la valle d'oro" per la sua ricchezza, per il suo panorama ondulato e per la stupenda coltivazione di mele.

Ma il paradiso terrestre sarà stato proprio così ?… Allora povera Eva, possiamo ben capirla! Il pullman è già pronto, si fa una sosta a bere una tazza di caffè, una visita alla chiesa e al cimitero, per poi proseguire verso le Terme di Rabbi.

E' tutto molto suggestivo; fin dove l'occhio può arrivare casette in pietra e legno: anche il celebre maestro Benedetti Michelangeli aveva qui una casa. C'è molto silenzio, odore di resina e si sente solo il rumore del Rabbies.

Ritorniamo quindi alla casa di Pracorno dove ci aspetta un ottimo pranzo preparato da valide cuoche e da mamma Corinna. Una buona mangiata, un brindisi agli sposi per il 50° di matrimonio accompagnato dalla musica della fisarmonica del sacrista.

Tutto è andato bene e quello che fa più piacere è l'essere stati insieme un'intera giornata. Per tutto ciò dobbiamo ringraziare ancora una volta il nostro Parroco.

una socia della comitiva

Alcide De Gasperi, Stefano Bellesini, Celestino Endrici

UN PELLEGRINAGGIO DIVERSO

E' stato un pellegrinaggio diverso da quelli passati. Ci accompagnava il nostro vescovo Luigi Bressan e tanti sacerdoti.

E' stato per me un viaggio speciale, ciò che mi stava a cuore di più era poter dare la mano al Santo Padre: per vari motivi non ci sono riuscita, però l'ho potuto vedere entrare in sala Nervi sulla sua carrozzina. E' sempre una grande emozione vedere di persona quest'uomo, Apostolo di Fede e di Pace, da molti anni sul Trono di Pietro ed ora, pur con salute molto precaria, con una grande forza di volontà, capace di donare la sua parola. Nella grande sala eravamo più di settemila a rendergli omaggio: tutti uguali, in quel momento, a guardare fisso verso un solo punto, verso un solo ideale: il Sommo Pontefice.

il beato Stefano Bellesini

Ci trasferiamo poi alla Basilica Patriarcale di San Lorenzo Fuori le Mura, al Cimitero del Verano. All'entrata c'è un grande cancello, a sinistra il sarcofago dello statista trentino Alcide De Gasperi. Ricorreva il 50° della sua morte. Io lo ricordo bene avendolo conosciuto di persona nei lontani anni 1946-1947 col circolo Trentini nel Mondo. Credo sia stato il politico la cui morte ci ha più commosso. Qui abbiamo assistito alla Santa Messa celebrata in sua memoria.

Abbiamo visitato l'interno della Basilica che io ricordavo ancora dopo il bombardamento: questo rione romano fu uno dei più bersagliati, dove Papa Pacelli accorse a portare soccorso e conforto alla popolazione.

Il giovedì siamo partiti verso Genazzano, al Santuario della Madonna del Consiglio, altra nostra meta. Il paese è su un'alta collina, con attorno vigneti, campi molto fertili e boschi. All'interno troviamo l'urna del beato Stefano Bellesini, nostro concittadino, nato a Trento nel 1774 e battezzato in Santa Maria con il nome di Luigi.

Assunse l'abito religioso presso gli eremitani di Sant'Agostino nel convento di San Marco. Nel 1806 si dedicò all'istruzione ed assistenza

alla gioventù più povera e trascurata, donandosi senza misura e con molte difficoltà diede inizio alla scuola elementare gratuita. Con la fuga da Trento a causa della guerra, venne incaricato alla formazione dei novizi nella casa di Sant'Agostino in Roma. Nel 1826 fu destinato al Santuario della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano. Consumato dalla sua dedizione pastorale, morì la sera del 2 febbraio 1840. Venne beatificato da Pio X il 27 dicembre 1904 e le sue reliquie riposano in quel Santuario.

Il venerdì viene celebrata l'Eucarestia nella cappella della Madonna della Neve nella Basilica di Santa Maria Maggiore in memoria di mons. Celestino Endrici che resse la Chiesa di Trento dal 19 marzo 1904 al 29 ottobre 1940, data della sua morte.

Sul treno che ci riporta a Trento c'è una carrozza in più, con l'urna del beato Stefano che rimarrà per tre giorni in Santa Maria Maggiore.

Speriamo di avere presto un Santo trentino.

Ada

Ottobre missionario: un gesto semplice ma significativo

"SIAMO QUI"

Alcune domeniche fa, in occasione dell'ottobre missionario, ci siamo trovati in chiesa assieme ad alcune famiglie, anche di altre religioni, invocando il Dio della Pace per condividere preghiere interreligiose.

In questa occasione una famiglia di altro credo religioso, arrivò in ritardo ed entrando in chiesa ci salutò in modo particolare con un semplice "siamo qui".

Con queste poche righe forse non sono capace di esprimere la mia gioiosa meraviglia. Mi ha colpito la loro bontà, hanno salutato il nostro Signore e tutti noi, e la loro semplice esclamazione è volata sicuramente verso l'altare!

Mi sono detta: - e tu, Irma, quante volte hai salutato il Signore a voce alta? - Sarebbero bastate quelle due sole parole, dette con sincerità e amore.

Vorrei augurare anche a loro Buone Feste.

Irma

Nasce ai Solteri un nuovo gruppo di volontariato

A CENA DAI FRATI CAPPUCCINI

Era buona la cena dai frati? Mado' se l'era bona!
Proprio così! Venerdì 20 novembre sono stata a cena dai frati cappuccini della chiesa di Santa Croce con don Tarcisio e alcune altre persone di Solteri. Si ritrovano i volontari delle varie parrocchie di Trento che hanno dato disponibilità a prestare servizio nella mensa riservata ai poveri.

Un giorno al mese, per la nostra parrocchia il terzo mercoledì. Si attendono generose adesioni!

Mi sembra di aver capito che questo tipo di incontro è mensile. Riuniti da padre Fabrizio i volontari vivono un momento di preghiera e di formazione. La meditazione è iniziata con la lettura di un brano tratto dal Corano, inserito in uno splendido libro preparato da padre Fabrizio. Poi si radunano nel refettorio del convento.

La cena era super, calda e saporita, completa di frutta e dolci portati da vari volontari. Ce n'era uno, una figura un po' singolare, con un bel paio di bretellone rosse, ed aveva fatto e portato due mousse alla fragola, splendide al gusto e alla vista. Quando si dice talenti!

L'impegno per il servizio mensa è di un giorno al mese, per noi il terzo mercoledì. Si inizierà nel mese di gennaio. L'impegno per chi cucina è dalle 14.30 in poi; per chi serve e accoglie dalle 16.00 circa in poi; alla fine del servizio ci si ferma per le pulizie.

Io non ho ancora dato e fatto niente, ma ho già ricevuto tanto.

Chi volesse far parte del gruppo lo faccia sapere al parroco; essere in tanti significa potersi sostituire in caso di impegni.

Anna Maria Selva

Tempo di rinnovo del direttivo al Circolo anziani

INSIEME LA VITA HA PIÙ SAPORE

20 novembre al Circolo anziani, giorno di compleanni e di elezioni.

Si respira un'aria di attesa al circolo anziani mentre si aspetta la pasta, qualcuno la sta già mangiando; gli auguri per i compleanni sono stati fatti e i fiori offerti.

Sarà per Aquilino, Gigi e Mario, scrutatori serissimi e concentrati, intenti allo spoglio delle schede votate per l'elezione del nuovo direttivo composto da sette membri. Vengono riconfermati Gabriele nel direttivo da sempre; come Renzo, presidente uscente (vedremo se poi riconfermato); Claudio, segretario; Carmen vicepresidente; Bruna oggi assente; Renzo, assente pure lui; e nuovi entrati Luciano e Serafino. Membro uscente è Sergio.

Il circolo ha sette anni di vita, gli iscritti e frequentanti sono una quarantina e condividono la voglia di essere e fare gruppo. "Quando so che devo venire per il servizio mi sento caricato - dice Gabriele - e sono contento del risultato delle elezioni perchè se mi eleggono vuol dire che sono stati contenti".

"E' un circolo che poggia su tre colonne: Gabriele, Claudio e Renzo - aggiunge Serafino - colonne che continuano a portare nonostante le istituzioni non sempre diano l' appoggio desiderato e richiesto.

Non abbiamo sentito Luciano e i suoi programmi di neo eletto. Sarà per la prosssima volta.

Il circolo vive, ha una sua funzione: offre regolarmente qualche gita, uno o più ritrovi in certi luoghi particolari per un pranzo, i pomeriggi in sede per una chiacchierata, una partita a carte; una volta al mese un po' di festa per i compleanni. Si è creato un sottogruppo che si trova a cucire, ricamare, confezionare...

foto di gruppo per il nuovo direttivo

Il segreto è quello di Pulcinella: insieme è più bello; avere un obiettivo, sapere di essere utili dà sale alla vita.

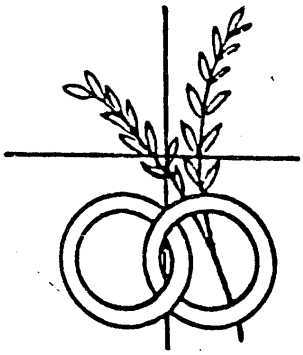
Anna Maria Selva

Celebrare insieme importanti traguardi coniugali

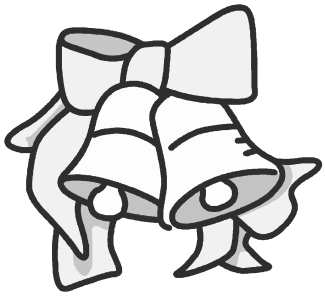
ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 21 novembre, in occasione della giornata del Ringraziamento, si sono di celebrati in parrocchia gli anniversari di matrimonio, dai 5 fino ai 55.

Erano ben trentaquattro le coppie festeggiate, e immagino che in tutti ci fosse un po' di emozione arrivando in chiesa perché erano tante le persone presenti: parrocchiani, parenti ed amici. Per solennizzare ancor più la giornata il coro parrocchiale ha proposto un bellissimo repertorio di canti. Erano presenti anche dei giovani musicisti che hanno accompagnato con la musica dei loro violini alcuni passaggi della Messa. Grazie veramente per l'impegno profuso.



Quello della celebrazione comunitaria degli anniversari di matrimonio è un momento significativo nella vita di una comunità parrocchiale: la precarietà del legame coniugale è una delle caratteristiche del mondo contemporaneo, perché le mutate condizioni culturali e sociali tendono a mettere in discussione il significato dell'istituzione familiare, proponendo modelli di vita coniugale distanti dal disegno di Dio: il venire meno della dimensione religiosa dell'esistenza e la separazione tra fede e vita pongono la famiglia in una condizione di difficoltà e di solitudine, resa più acuta dalla perdita di un tessuto umano e sociale di accoglienza e di solidarietà.



Credo per questo sia importante trovare modi e tempi per festeggiare assieme nella comunità parrocchiale queste ricorrenze: c'è il bisogno di trovare tempi e spazi comuni dove ci si possa sentire fra amici (anche se magari non ci si conosce personalmente), condividere questi momenti di festa e, attraverso la testimonianza di quelli che festeggiano traguardi significativi, comprendere che è possibile percorrere un'intera vita assieme.

Consapevoli comunque del fatto che il successo di una vita coniugale è un impegno che richiede tempo, energia, vigilanza e perseveranza. Per finire un cordiale ringraziamento e un plauso al gruppo giovani che si è impegnato per allestire il rinfresco che ha concluso in allegria la mattinata festiva.

Renata Grisenti

Dalle parole di don Maule, una semplice ricetta per

RISCOPRIRE IL NATALE

Credo che le due serate che hanno visto come protagonista don Lodovico Maule ci abbiano veramente insegnato come bastino davvero poche e semplici parole per dire grandi ed importanti cose!

Soprattutto il secondo incontro, quello del martedì sera indirizzato a tutte le famiglie dei ragazzi partecipanti alla catechesi, ha maggiormente accentuato questo fattore: forse perché eravamo più in intimità (persino troppa, ed è un vero peccato che molte famiglie si lascino sfuggire delle così belle occasioni per riscoprire determinati valori!), forse perché era una riflessione tutta dedicata alla famiglia, fatto sta che nei suoi circa quaranta minuti di intervento, don Maule ha realmente sconvolto i presenti a quell'incontro.

Perché ho utilizzato la parola sconvolto? Perché quello che ci è stato detto era di una semplicità talmente estrema che sembrava a tratti scontato, ma nel contempo talmente scontato da farci rendere conto di come tante di quelle cose non fossero presenti nelle nostre famiglie.

Don Maule ci ha riportato indietro negli anni, a quando da bambini il Natale per noi assumeva delle sembianze a dir poco "magiche", a quando la nascita di Gesù Bambino era davvero sentita come un momento di forte emozione.

Ecco allora la sua ricetta per un Buon Natale cristiano: riassaporare il gusto delle festa in famiglia, lontana dai centri commerciali e dagli acquisti domenicali, riscoprire il calore dell'Avvento con i nostri figli e riqualificare determinati gesti semplici, ma carichi di significato: l'accendere con loro una candela della corona dell'Avvento e recitare insieme una preghiera, ricordare il Signore ogni qualvolta ci si siede a tavola con un rapido, ma intenso Segno di Croce, costruire giorno per giorno il presepe con i bambini, dando la vera importanza a quanto in esso rappresentato e commentandolo con loro, accrescendo l'emozione dell'attesa della Venuta, ammirare le luci che ci circondano, addobbare a festa il nostro albero di Natale con quei colori che emanano gioia per l'arrivo del figlio di Dio.

Tanti piccoli segni, ma determinanti affinché in famiglia sia vissuto effettivamente un vero Natale, fatto di sobrietà esteriori, ma pieno di forti ed intense emozioni guidate dalla nostra fede.

Paolo Trivarelli

Comitato Genitori delle Elementari, Progetto Millecortili

L'ASSOCIAZIONISMO CHE FUNZIONA

Molto spesso tendiamo ad evidenziare unicamente le situazioni negative ed analizziamo le varie realtà con occhio negativamente critico. Qualche volta varrebbe la pena anche di soffermarsi su quello che viene realizzato grazie allo spirito collaborativo. Vorrei portarne due recenti esempi dal nostro quartiere, nel settore della scuola e dell'associazionismo.

In ambito scolastico, nella scorsa primavera è sorto il **Comitato Genitori della Scuola Elementare Solteri**, nato per meglio curare alcune problematiche scolastiche e che nel suo attivarsi ha abbracciato anche situazioni critiche di quartiere. L'attività è stata portata avanti grazie a molti genitori che si sono resi disponibili al sostentamento del Comitato.

Adesso non solo questo organismo viene citato positivamente in altre realtà scolastiche cittadine, ma grazie alla sua opera, svolta sempre in un clima di civile confronto, alcune situazioni scolastiche si sono risolte, per altre l'obiettivo sta per essere raggiunto e per altre ancora se ne sta discutendo, con l'attenzione degli organi comunali competenti che sino a non molto tempo fa erano assenti o sordi alle richieste avanzate.

Altro esempio lo possiamo trarre dal **Progetto Millecortili**, a suo tempo proposto al quartiere e curato da una serie di realtà (Polo Sociale, Cooperativa Arianna, CSV) e che si è successivamente concretizzato grazie all'apporto spontaneo e gratuito di tanti genitori, disponibili a collaborare nelle giornate di laboratorio e nel bellissimo concerto tenuto dai giovani al parco lo scorso settembre. Questi genitori, attraverso l'associazione culturale "Il Seme", hanno recentemente organizzato un altro pomeriggio di laboratori a sfondo natalizio.

Questo gruppo detiene un ruolo estremamente importante perché ha riunito genitori di diverse realtà - presumo anche di diverso credo - ed è riuscito volontariamente ad assemblarsi in maniera quasi perfetta, rendendo al quartiere una testimonianza molto importante.

Se pensiamo inoltre che questa esperienza in altre zone della città risulta fallita e che il gruppo di Solteri-Centochiavi viene menzionato come esempio positivo, si può tranquillamente guardare al nostro quartiere anche con un pizzico di orgoglio!

Cerchiamo quindi di essere qualche volta un po' più rosei nelle nostre valutazioni e renderci conto che gente disponibile a dare una mano la si trova: magari insistendo, magari perdendo un po' del nostro tempo, alla fine molto spesso la tenacia viene ripagata!

Paolo Trivarelli

Il segreto è riconoscere Dio nelle sue creature

LA PACE: SPERANZA O UTOPIA?

Nel nostro tempo travagliato, inquieto, confuso, la parola *pace* sembra avere perduto la profondità del suo significato. Ormai si parla di pace in assenza di guerra combattuta, come se *pace* significasse soltanto "le armi tacciono".

Sembra quasi che non si voglia prendere atto della realtà, che urla disperatamente il bisogno dell'uomo conculcato e ferito a morte di vedere una luce diversa nel cielo, quella di una speranza prossima al punto da poter essere finalmente vissuta: la speranza di un'esistenza pervasa dalla gioia di un convivere fraterno, in cui sia sconfitta per sempre l'arroganza e l'avidità di pochi. Un convivere in cui il "sole di giustizia" (*Malachia* 3, 20) splenda sull'habitat ritrovato – o conquistato – di un uomo divenuto finalmente umano, fratello e sorella di tutto ciò che esiste.

Particolarmente in questo nostro tempo, infatti, non è soltanto l'uomo ad essere ferito a morte: insieme a lui è la natura intera che invoca con angoscia quel "sole di giustizia", perché tutto ciò che esiste è stato creato per la gioia di vivere. Ma soprattutto da alcuni secoli a questa parte, la gioia di vivere sembra sia stata cancellata dalla terra a causa della prepotenza e della cupidigia di coloro che pretendono di impadronirsi della stessa vita, incuranti della distruzione e dello scialo che infliggono al pianeta e ai suoi abitanti.

Pace è una parola immensa, derelitta e irrisa. Pace è anelito, angoscia, tormento, meta, sogno. Utopia? Ciascuno vede la situazione con occhi insufficienti - siamo troppo piccoli per comprendere *il tutto* che è vissuto e vive insieme a noi – o, peggio, in vista dei propri interessi personali. Dopo tutto, il segreto sta qui, e non è un segreto, perché è verità lampante: la pace – quella vera, quella che è luce e confronto per ogni forma di vita, non soltanto per l'uomo – sta nel riconoscimento della dignità ad esistere che il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe e di Gesù il Cristo ha conferito ad ogni sua creatura.

Dunque, si tratta *semplicemente* di ri-trovare quel Dio… cioè di ritrovare creature.

Silvano Zuanelli

Impariamo a manifestare i nostri sentimenti di figli

CARI GENITORI...

Forse la mia riflessione potrà sembrare strana, ma a distanza ormai di più di due anni dall'esperienza personale, credo di aver maturato la piena convinzione di quello che sto per esporre.
A fine estate del 2002 il mio papà è deceduto: nello spazio di tre mesi una malattia incurabile ha trasferito la sua dimora da Predazzo a Lassù, vicino al Signore.
La mia fu un'estate decisamente difficile, estenuante, stressante: il rendermi conto di avere un papà malato all'ospedale, un papà che giorno dopo giorno anche se di poco, andava sempre più incontro a Dio, procurava sentimenti di dolore ed anche di rabbia, rabbia nel constatare che nulla potevo fare per migliorare la situazione e rabbia nel chiedermi "perché?".
Premetto che in quel periodo misi il papà al primo posto in assoluto: tutto il resto era secondario, lui aveva bisogno di me ed io volevo essere con lui. Ed è stata proprio questa esperienza vissuta costantemente insieme a lui che mi ha permesso di accettare con serenità la sua morte e nello stesso tempo ha stimolato una profonda riflessione sul mio ruolo di figlio.
Ripensando a quei giorni trascorsi insieme a lui all'ospedale, mi rendo ancora oggi conto che mai nella mia vita gli avevo parlato così come facevo in quel periodo, mai lo avevo aiutato in misura così assidua e costante, mai gli avevo detto grazie come in quei giorni, mai lo avevo ascoltato così attentamente, mai avevo capito così profondamente che era bello avere un papà come lui e che potevo davvero considerarmi fortunato ad averlo avuto sempre al mio fianco in ogni istante della mia esistenza.
In quei giorni tutte queste cose erano successe, in maniera spontanea e naturale: è un ricordo che mi porterò sempre appresso e che mi rende ancora adesso felice.
Ecco che allora penso a quante e troppe volte noi figli diamo tutto per scontato: perché devo dire "ti voglio bene" o "grazie" ai miei genitori? E' scontato: sono suo figlio! Lo potremo dire alla nostra fidanzata, a nostra moglie, ma al papà ed alla mamma no, è assurdo: lo sapranno ben che gli voglio bene!
Chissà quante volte il papà avrebbe voluto vedermi o ascoltarmi nella stessa maniera con la quale mi presentavo a lui all'ospedale! Ecco perché considero l'esperienza vissuta con lui un magnifico dono del Signore, anche se regalato in un momento di dolore. Un dono che mi ha permesso di parlare al papà solo ed unicamente con il cuore, con il vero affetto di un figlio senza alcuna limitazione e senza dare nulla, proprio nulla per scontato.

Paolo Trivarelli

Celebrazioni e appuntamenti nel tempo di Natale

lunedì 20 dicembre

ore 8.00 *Santa Messa*

martedì 21 dicembre

ore 8.00 *Santa Messa*
ore 20.15 *celebrazione comunitaria della Confessione natalizia*

mercoledì 22 dicembre

ore 17.00 *Santa Messa*
ore 20.30 *coro parrocchiale*

giovedì 23 dicembre

ore 8.00 *Santa Messa*
ore 17.00 *Veglia natalizia per bambini, ragazzi, famiglie*
ore 20.30 *coro giovani*

venerdì 24 dicembre

ore 9-11 *confessioni per tutti*
ore 15-18 *confessioni per tutti*
ore 24.00 *Chiesa Parrocchiale Santi Martiri Anauniesi*
Solenne Santa Messa della Natività
** augurio alpino*

sabato 25 dicembre

NATALE DEL SIGNORE GESÙ

ore 10.00 Solenne Santa Messa (Solteri)
ore 18.30 Solenne Santa Messa (Centochiavi)

domenica 26 dicembre

Sacra Famiglia

ore 10.00 Santa Messa (Solteri)
ore 18.30 Santa Messa (Centochiavi)
battesimi: Alessandro Zac, Martina Lanzillotti

lunedì 27 dicembre

ore 8.00 Santa Messa

martedì 28 dicembre

Non c'è la Santa Messa

mercoledì 29 dicembre

ore 8.00 Santa Messa

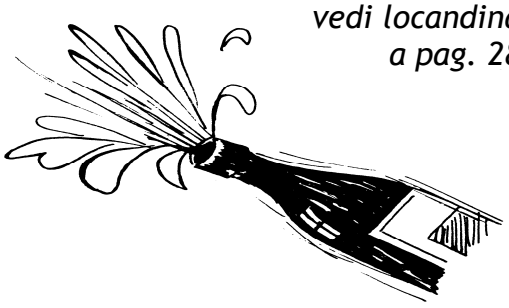
giovedì 30 dicembre

ore 8.00 Santa Messa

venerdì 31 dicembre 2004

ore 19.30 Solenne Santa Messa con Te Deum di ringraziamento e benedizione Eucaristica
ore 21.00 Nel salone del Centro Pastrorale di Centochiavi
Festa della Comunità: "Incontro al 2005"

vedi locandina a pag. 28



sabato 1° gennaio 2005

Solennità di Maria Ss.ma Madre di Dio
Giornata Mondiale della Pace

ore 10.00 Santa Messa solenne con Veni Creator (Solteri)
ore 18.30 Santa Messa solenne (Centochiavi)

domenica 2 gennaio

2ª dopo Natale

ore 10.00 Santa Messa (Solteri)
ore 18.30 Santa Messa (Centochiavi)
** Il parroco comincia il campeggio con chierichetti e giovani*
vedi locandina a pag. 29

lunedì 3 gennaio

Non c'è la Santa Messa

martedì 4 gennaio

Non c'è la Santa Messa

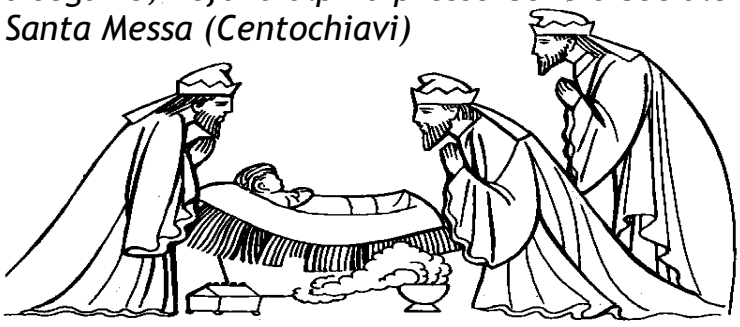
mercoledì 5 gennaio

ore 18.30 Santa Messa

giovedì 6 gennaio

Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo

ore 10.00 Santa Messa solenne (Solteri)
ore 14.30 Preghiera e benedizione bambini e ragazzi
a seguire, Befana alpina presso Centro Sociale
ore 18.30 Santa Messa (Centochiavi)



Parrocchia Santi Martiri Sisinio Martirio Alessandro

INCONTRO AL 2005

Una notte di festa con la tua comunità in spirito di sobrietà

MUSICA, BALLO
e GIOCHI
CANEDERLI e SPATZLE
RICCO BUFFET
BRINDISI
GELATO CALDO

... una notte in fraterna e allegra compagnia!

con

Falò di pace

31 dicembre 2004
presso Centro Pastorale Centochiavi

PRENOTAZIONI:
domenica 19 dicembre dopo la Santa Messa delle 10.00 e delle 18.30
Contributo spese:
ADULTI € 15
BAMBINI € 5

ULTERIORI ADESIONI:

Bruna Barison	*0461 825578*
Daria Bosetti	*0461 826841*
Gabriele Mazzalai	*0461 823615*
Roberta Trivarelli	*0461 829023*

Mini campo invernale in val di Rabbi

per giovani, chierichetti, simpatizzanti dal 2 al 5 gennaio 2005

Una macedonia di età, sulle nevi di Rabbi, con il calore della fraternità per ricreare corpo e spirito!

Se sarai dei nostri sarà più bello!

Prenotati presto rivolgendoti agli animatori o in Canonica. Informazioni più dettagliate negli incontri dei rispettivi gruppi o all'atto dell'adesione

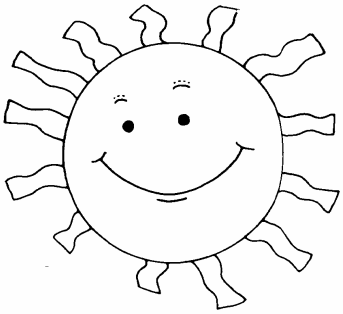
Campeggi Parrocchiali Estate 2005

a Pracorno di Rabbi

Primo turno: 25 giugno - 5 luglio
terza e quarta elementare

Secondo turno: 18 luglio - 28 luglio
quinta e elementare e prima media

Terzo turno: 10 agosto - 20 agosto
seconda/terza media e superiori



Una scelta responsabile, per un futuro cristiano

SPOSARSI NEL SIGNORE

Se l'innamorarsi è un fatto istintuale che non dipende dalla volontà, lo sposarsi è frutto della scelta di due persone che, dopo essersi conosciute profondamente e aver costruito un progetto di vita, decidono di donarsi vicendevolmente in maniera totale e definitiva. La relazione di coppia è una realtà impegnativa, che non può essere lasciata soltanto al mutare dei sentimenti: va continuamente rimotivata sulla base di valori e obiettivi condivisi. Costruire una positiva ed equilibrata relazione di coppia richiede molto tempo ed esige un confronto costante, sincero e realistico.

Il matrimonio cristiano è una scelta di radicalità evangelica

Il matrimonio che si celebra "in Cristo e nella Chiesa" non ha soltanto un vago riferimento religioso alla presenza di Dio in un atto importante della propria vita di coppia, ma si basa sulla scelta libera e consapevole di fare della propria vicenda coniugale e familiare una immagine viva - un sacramento – dell'amore con cui Dio ama ogni uomo, di "come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei" (cfr. Ef. 5,25).

Sposarsi in chiesa è una scelta che ha significato soltanto in un contesto di fede personale e di partecipazione attiva alla vita della Chiesa. Richiede perciò un percorso di formazione che aiuti i fidanzati a costruire insieme un progetto cristiano: il loro amore e la loro vita quotidiana sono chiamati a diventare segno concreto dell'amore di Dio, testimonianza coerente di impegno cristiano, e quindi dono e ricchezza per la comunità.

Corso di preparazione in Parrocchia

venerdì 22-29 aprile
6-13-20-27 maggio
3 giugno

E' importante prepararsi bene e per tempo

L'itinerario di preparazione al matrimonio non sarà dunque un atto formale finalizzato ad ottenere un attestato di sapore burocratico, ma un'esperienza significativa che aiuta la coppia a verificare o a costruire il proprio progetto di famiglia cristiana. E' anche un'esperienza di chiesa perché il cammino si svolge insieme con altre coppie in un contesto di dialogo, confronto e di crescita comune.

Ne deriva che questo percorso di preparazione al matrimonio debba svolgersi per tempo: possibilmente prima ancora che ci sia la decisione definitiva di sposarsi e almeno un anno prima del matrimonio.

Dalla preparazione alla formazione permanente

Il percorso di preparazione al matrimonio non deve essere un'esperienza isolata che si esaurisce in alcuni incontri prima di sposarsi. Dopo il matrimonio è necessario continuare un cammino di formazione permanente che metta la giovane coppia in grado di consolidare il proprio amore; essa sarà così maggiormente in grado di affrontare senza troppi rischi l'impatto che la quotidianità e con il rapido evolversi della mentalità odierna.

Il percorso di preparazione va fatto preferibilmente nel decanato dove la coppia andrà ad abitare dopo il matrimonio, con la disponibilità a continuare con altre famiglie un percorso formativo da sposi; in alternativa potrà essere la parrocchia di origine di uno dei due fidanzati.

Tre mesi prima della celebrazione, ci si presenta al parroco della parrocchia in cui abita la sposa e si concordano con lui gli incontri necessari per la preparazione del carteggio e per i colloqui di preparazione spirituale e liturgica.

E' consigliabile che il matrimonio sia celebrato nella parrocchia di provenienza o della futura residenza degli sposi.

Come accennato in copertina, a partire dal presente numero la redazione de L'Eco dei Martiri ha inteso perseguire una nuova strategia editoriale, verso un notiziario più aderente alle aspettative emerse nel dibattito dei recenti Consigli Pastorali Parrocchiali. Tale strategia è orientata verso un sostanziale alleggerimento nel numero di pagine, ed una conseguente sintesi dei contributi pervenuti.

Negli intenti della redazione si configura inoltre il progetto di modificare la periodicità, infittendo le uscite per mantenere un dialogo più attuale e continuo con la comunità. L'auspicio è che tali modifiche favoriscano la progressiva costituzione di un bollettino sempre più leggibile, spigliato, ricco di personalità.

Gli attuali componenti sarebbero lieti di ricevere nuove disponibilità, sia per la realizzazione dei contributi sia per la fase redazionale, che nel 2005 potrebbe ritagliarsi uno spazio d'incontro settimanale (pubblicizzato dal foglio di avvisi parrocchiali).

Fin d'ora, nella prospettiva di eventuali contributi originali - da consegnare su floppy o da inviare all'indirizzo di posta elettronica ***ecodeimartiri@santimartiri.it****, si chiede gentilmente agli autori di conformarsi all'unica regola della* ***sinteticità****, quantificabile nelle* ***30 righe dattiloscritte****.*

La Redazione si riserva di scartare o di ridurre a propria discrezione eventuali interventi che superino tale limite.

Un grazie cordiale!

Preghiera per l'anno nuovo

Un nuovo anno è cominciato
E anch'io, come tanti, ho atteso,
pieno di fiducia e di speranza
quella mezzanotte che ci ha traghettato
in una nuova porzione di tempo.

Un nuovo anno è cominciato
E al risveglio, questa mattina,
sono sopraffatto da tanti timori,
da tante ansie e paure
che aggrediscono la mia gioia.

Dove sta andando, Signore, questa umanità,
lacerata da tanto odio,
devastata da tante ostilità,
corrosa da tanto egoismo?
Dove sta andando, Signore, questa umanità,
percorsa da tante illusioni,
ammaliata da chimere,
ubriacata da propositi strani?
Dove sta andando, Signore, questa umanità
che accetta tranquillamente
fame e sete, malattie e sfruttamento
di tanti esseri umani che pur portano
l'impronta incancellabile del tuo volto?

Tu non rispondi alle mie domande,
ma metti del buon collirio nei miei occhi
e mi fai vedere quello che sfugge
allo sguardo disattento dei più.

Mi fai incontrare tanti volti di gente buona,
che ha scelto di fare il possibile
per condividere la povertà dei miseri,
per dare dignità agli abbandonati,
per consolare gli afflitti,
per tendere una mano fraterna a chi sbaglia.
Così, con questi volti tu mi doni una luce viva
per affrontare il nuovo anno.

Roberto Laurita